



COMUNICATO STAMPA

L'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DEL LAZIO ADERISCE ALLA MANIFESTAZIONE NAZIONALE INDETTA DAGLI PSICOLOGI ESPERTI EX ART. 80 IMPEGNATI NELLE CARCERI ITALIANE PER PROTESTARE CONTRO LA PRECARIETA' E L'ENNESIMA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO

**Venerdì 26 giugno alle ore 11
Piazza del Parlamento
Roma**

Sono oltre 63 mila i detenuti nelle carceri italiane, secondo gli ultimi dati forniti dal Ministero della Giustizia. L'indulto non è riuscito a risolvere il problema del sovraffollamento. Inoltre nei primi cinque mesi del 2009 sono stati registrati 28 suicidi, un triste primato rispetto agli ultimi anni, come sottolinea il notiziario quotidiano sul carcere "Ristretti Orizzonti". Nonostante la crescita esponenziale del numero dei detenuti, non è stata rafforzata l'assistenza psicologica per evitare casi drammatici. Anzi, per tutta risposta è stato ulteriormente ridotto l'orario di lavoro degli operatori del settore.

Oggi circa 480 psicologi impegnati negli istituti penitenziari italiani hanno a disposizione **30 minuti all'anno per ciascun detenuto**, troppo pochi se si considera il ruolo che lo psicologo svolge nella valutazione del comportamento del carcerato e delle misure alternative alla detenzione su incarico del magistrato.

«Questi numeri ci preoccupano - afferma il Presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio Marialori Zaccaria - è addirittura paradossale che nonostante i reiterati appelli da parte dell'Ordine, insieme al Garante dei detenuti, per aumentare il numero delle ore di lavoro degli psicologi nelle carceri, palesemente insufficienti per garantire un ascolto ed un sostegno efficace, si debba oggi constatare una riduzione ulteriore dell'orario di lavoro. Si raffigura ancora una pesante sottovalutazione dell'importanza dello psicologo, in un contesto di detenzione divenuto sempre più complesso a cui rispondere migliorando la qualità e la quantità dell'offerta dell'aiuto psicologico».

La manifestazione di venerdì 26 giugno ha lo scopo di portare all'attenzione dell'opinione pubblica:

- **il rischio sociale legato alla sottovalutazione dell'importanza del lavoro psicologico nelle carceri;**
- **la condizione di precarietà degli psicologi ex articolo 80 che non hanno avuto accesso al Sistema Sanitario Nazionale, che vedono ridotto ulteriormente il**

loro orario di lavoro e soprattutto non vedono riconosciute le propri funzioni e competenze;

Lo svilimento del ruolo dello psicologo nelle carceri e la riduzione delle risorse destinate alla Sanità penitenziaria sono la conseguenza di una nuova concezione di sicurezza non più intesa come prevenzione del rischio e reintegrazione del detenuto nella società, ma come negazione della soggettività attraverso l'etichettamento e l'esclusione. Fattori che alimentano la criminalità piuttosto che garantire la sicurezza.

Ufficio Stampa Ordine degli psicologi del Lazio
Raffaella Pusceddu
Cell 3392124622
ufficio stampa@ordinepsicologilazio.it